

LA DOMANDA DEL GIOVANE RICCO

LUCA 18, 18-34

Racconto di Brigitte Barz e Ursula Hausen

da *Das neue Testament fur Kinder*, traduzione di Alessandro Bertolani

Un uomo, che si è già impegnato tutta la vita ad avvicinarsi a Dio, è così tanto impressionato dalle parole del Cristo, da pensare: ecco una persona che può rispondere alla mia domanda più importante.

Raramente accade che Gesù non risponda direttamente ad una domanda, ma anzi ponga una domanda a Sua volta: “Perché mi dici buono? Nessuno è buono, eccetto uno: Dio”. Dobbiamo ascoltare con attenzione. Egli non dice: io non sono buono! Ma invece: *perché* mi dici buono? Hai un motivo per dirlo?

Cristo non doveva certo porre alcuna domanda per sapere cosa vive nei pensieri di una persona! Egli chiede per aiutare la persona a scoprire qualcosa di nuovo, che non ha ancora scoperto.

Veramente buono è solo Dio. Nessun uomo può essere buono completamente solo con le proprie forze. Invece Dio è buono e il Figlio di Dio ha portato tutta la bontà divina sulla Terra.

Se le parole “Buon Maestro” fossero state meditate, allora il significato sarebbe stato: “Io ho riconosciuto che in te vive Dio”. Il ricco ha davvero sentito ciò?

Egli deve essersi impegnato per tutta la vita con tutte le sue forze per fare il bene, altrimenti non potrebbe dire: ho seguito i comandamenti fin da giovane. Questo è un risultato straordinario! In questo modo non si è solo procurato una ricchezza esteriore in denaro e possedimenti, anche la sua anima è riccamente dotata, grazie a quanto ha vissuto di buono.

E adesso dovrebbe vendere tutto e regalare tutto ai poveri. Questa è una decisione difficile! Se ne va triste. Non sappiamo che cosa abbia fatto, se abbia dato seguito alla risposta di Cristo.

Cristo comprende che egli sia triste. Con sguardo amorevole lo segue.



La decisione di dare via tutto, il ricco deve prenderla in solitudine.

Solo se lo vuole dal più profondo dell'anima, perché per lui la vita con Dio è più importante di tutto quanto possa possedere sulla Terra, egli diventerà buono e troverà la vera gioia grazie a Cristo.

Spesso ci si è chiesti che cosa intendesse il Cristo con le parole riguardo al cammello che non passa per la cruna dell'ago. Allora in Gerusalemme c'era una grande porta della città, che veniva chiusa di notte. Se un ricco commerciante non arrivava in tempo, doveva rimanere fuori, cosa che di notte era pericolosa. C'era però anche una piccola porta della città che poteva essere aperta solo se veniva richiesto. Siccome era molto piccola, si chiamava "la cruna dell'ago". In quel caso il commerciante doveva lasciare fuori tutte le sue merci, che si trovavano sui suoi cammelli. Una decisione difficile! Solo l'uomo poteva entrare. Però in quel modo la sua vita era al sicuro. Se invece qualcuno era troppo attaccato ai suoi averi, e quindi rimaneva fuori con tutta la carovana carica, allora correva il rischio di essere ucciso dai predoni.

Cristo dice più volte ai suoi discepoli quale sofferenza lo attende. E diventa chiaro quanto sia doloroso per lui che i discepoli non possano comprendere che cosa stia dicendo loro. Egli dovrà percorrere questo sentiero da solo, se un altro uomo non imparerà a comprendere il suo sacrificio divino. C'è qualcuno che è in grado di andare con Lui, perché anche lui come Cristo vuole sacrificare tutto? Può il ricco non solo comprendere la risposta alla sua domanda, ma anche realizzarla?